

Scheda domenicale per l'incontro

Ascensione del Signore - anno A

Lectures: At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mc 16, 15-20*Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio*

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.



Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Il Signore ci dà un incarico: andare ed annunciare il Vangelo. Andare vuol dire muoversi, uscire dall'immobilismo, lasciando anche tutte le sicurezze e le certezze in cui ci rinchiudiamo. Anche annunciare richiede che noi ci esponiamo e testimoniamo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Solitamente pensiamo la nostra azione come manifestazione della nostra volontà e della nostra capacità. La fede ci fa comprendere che questo è certamente vero ma in questa azione non siamo soli, il Signore agisce con noi.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo alla conclusione del Vangelo secondo Marco. Gesù appare agli Undici che sono riuniti e li rimprovera perché non hanno creduto a Maria ed ai due discepoli che hanno riferito di averlo visto. Prima di essere assunto in cielo consegna loro la missione: andare ed annunciare.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nel tempo di Pasqua.
Quale è il genere letterario ?	Discorso programmatico per i discepoli. Epilogo del Vangelo.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Possiamo desumere solo indirettamente il tempo: i discepoli sono a mensa, quindi siamo all'ora di pranzo o, più probabilmente, di cena. La tradizione ci dice che il luogo in cui i discepoli erano riuniti era il luogo dell'ultima cena.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli che, in forza della fede, abbandonano il luogo in cui si erano rinchiusi per uscire ed andare a proclamare il Vangelo nel mondo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla ai discepoli, viene assunto in cielo. I discepoli, dopo aver ascoltato le parole di Gesù, partono e predicano: sono diventati discepoli.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Le letture di oggi ci presentano due temi: - l'Ascensione del Signore, segno della sua divinità e dell'attesa del suo ritorno, della parusia; ma anche, come dice S.Paolo, segno della sua discesa, della sua incarnazione. - la nostra missione: divenire discepoli di Cristo. Essere discepoli, ci hanno detto queste domeniche del tempo di Pasqua, richiede di comprendere chi è Gesù, acquisire coscienza del comandamento che ci ha dato, cioè l'amore per Dio e per il prossimo, e comprendere che non si è discepoli a parole ma con l'azione, testimoniando la nostra fede con la nostra vita.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano del Vangelo di oggi è la fine del Vangelo secondo Marco. Questo finale è considerato un'aggiunta redatta probabilmente per la perdita del vero finale. Comunque è sempre stato considerato canonico, i Padri lo riportano fin dal secondo secolo. Questo brano ci ricorda particolarmente l'opera lucana perché richiama i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e vari brani degli Atti degli Apostoli (At 16,16-18; 28,3-6; 3,1-10) che ci parlano dei miracoli e delle guarigioni ad opera degli apostoli.

Gesù appare agli Undici. La parola Undici è maiuscola (cfr Lc 24,9.33; At 2,14), questo ci indica non il numero ma che quella piccola comunità ha assunto una sua identità: quel gruppo costituisce l'inizio del Collegio Episcopale a cui ogni Vescovo loro successore appartiene, con a capo il Pontefice, successore di Pietro (CDC 336).

Parla loro e, dopo averli rimproverati per non avere creduto a Maria di Magdala ed ai discepoli di Emmaus (Mc 16,14), i primi testimoni della resurrezione, li richiama a compiere la loro missione che riassume in due verbi: andate e proclamate. Andare è un verbo che indica un movimento, è l'opposto di stare fermo, ed è unito ad una specificazione di luogo: in tutto il mondo. Questo invito non deve farci pensare soltanto ai missionari che si recano in ogni paese, ma ci dice che la missione dei discepoli non è limitata ad uno spazio circoscritto ma deve svolgersi in quello che per ognuno è il proprio mondo. Il secondo verbo proclamare significa "dichiarare solennemente in un contesto ufficiale", ad esempio le Scritture si proclamano dall'ambone. Anche questo verbo è seguito da una specificazione che riguarda l'oggetto del proclamare: il Vangelo, l'annuncio dell'incarnazione, morte e resurrezione di Gesù per la nostra salvezza; una seconda specificazione ci dice a chi annunciare: ad ogni creatura, a tutti quindi senza alcuna distinzione. Ecco la missione del discepolo.

Gesù dice poi cosa ci darà la salvezza: credere ed essere battezzati. La salvezza richiede la nostra adesione al messaggio di Gesù ed il battesimo per cui "siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione" (CCC 1213).

La missione dei discepoli sarà accompagnata da segni, riferimento a Giovanni che non usa la parola miracoli, e vengono indicati: guarigioni (At 3), la glossolalia (At 2,11), scacciare i demoni, immunità dai veleni. Ma questi segni, come il Vangelo dirà in seguito (16,20), sono opera di Dio, non degli uomini.

Dopo queste parole, Gesù viene elevato al cielo; dopo l'abbassamento, la kenosi dell'incarnazione e della croce, l'esaltazione della resurrezione continua con l'assunzione in cielo. Lì, nella sua glorificazione, siede alla destra del Padre (cfr. At 2,33; 7,55.56; Rm 8,34; 1Pt 3,22; Eb 10,12), come Gesù stesso ha annunciato al sinedrio (Lc 22,69; Mc 14,62, Mt 22,44 cfr. Sal 110,1), e da lì ha effuso, come dicono gli Atti, lo Spirito Santo (At 2,33).

I discepoli restano soli, ma non hanno più paura, hanno superato l'incertezza e l'incredulità "non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto" (16,14b) e seguono l'invito di Gesù: partono e predicano. Partono e gli Atti e le lettere di Paolo ci parlano di come il loro sia stato un andare in ogni luogo, dappertutto come dice il Vangelo, per raggiungere ogni uomo, e lì predicando, annunciano il Vangelo. Questo episodio ci mostra il cambiamento dei discepoli che da una situazione di incredulità e di paura giungono alla fede, a credere a Gesù, a tutto quello che ha detto. Questa fede diventa automaticamente azione, i discepoli vanno e Gesù compie i segni, i miracoli, come ha loro annunciato; è Gesù che compie questi segni, non gli apostoli ma è la loro fede che fa sì che Gesù agisca.

2.3 accogliere il messaggio

Papa Francesco nell'omelia del 24 Aprile a Santa Marta, commentando la prima lettura di quel giorno (At 11,19-26), ha affermato che quella era una Chiesa in movimento, uscita dallo schema del "si è sempre fatto così" ed invece "docile allo Spirito Santo" ha annunciato la Parola di Dio.

Questa è la missione che il Vangelo di oggi ci chiama a compiere e questa azione non è destinata solo ai presbiteri oppure ai missionari ma è per ognuno che si dice discepolo. Questa missione va compiuta nel proprio contesto, nella quotidianità. Annunciare il Vangelo significa parlare ma le parole vanno accompagnate dalla testimonianza, la nostra azione conferma le nostre parole attribuendo loro così un grande valore.

La lettera di Paolo agli Efesini ricorda l'Ascensione e collega questo momento all'incarnazione ponendo quindi tutta l'azione di Gesù in un unico progetto: la nostra salvezza. A questo dono di Dio noi siamo invitati a rispondere mettendo a disposizione della Chiesa i nostri carismi.

La nostra fede allora non deve esprimersi solo in parole o in formalismi ma deve realizzarsi nella nostra azione; in questa azione non siamo soli perché "*il Signore agisce con noi*" (16,20); la nostra azione di annunciare, farà in modo che Cristo concretizzi le nostre parole e la nostra azione.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica*

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.